

Hanno detto



Luigi De Magistris

«Lascia sgomenti e atterriti la drammatica

notizia del suicidio di Vincenzo licenziato e senza indennità di disoccupazione da quattro mesi»



Cesare Damiano

«Siamo sgomenti di fronte al suicidio.

Rimanere senza reddito e avere sulle spalle una famiglia rappresenta un dramma sociale senza pari che dovrebbe far riflettere»



Anna Maria Carloni

«Questo suicidio testimonia la disperazione di

tanti operai che perdono il lavoro e di tanti giovani del Sud che non possono offrire niente ai propri figli»

Fincantieri

«Non associate l'accaduto alla nostra azienda»

In apertura della Conferenza delle Regioni meridionali promossa dalla Fiom-Cgil, in corso a Bari, è stato osservato un minuto di silenzio in ricordo del lavoratore di Castellammare di Stabia (Napoli), «tragicamente scomparso la scorsa notte». Intanto Fincantieri diffida chi associerà il nome della società alla vicenda dell'operaio morto suicida nel napoletano. In una nota Fincantieri ribadisce che Vincenzo Di Somma, «vittima di una dolorosa vicenda, non è mai stato alle sue dipendenze». L'operaio lavorava per una ditta «utilizzata da Fincantieri per lavori presso lo stabilimento di Castellammare di Stabia e da due anni non veniva più dislocato da tale ditta presso il cantiere» sottolineando come da quel momento l'operaio non abbia «avuto più contatti con Fincantieri». L'azienda, dunque, «diffida chiunque dall'associare il nome della società a questa dolorosa vicenda considerando indegna e poco edificante la strumentalizzazione e la speculazione create intorno all'evento».

Intervista a Chiara Saraceno

«In Germania aiutano i poveri, in Italia si parla di case a Montecarlo...»

La sociologa «Se ti ritrovi disoccupato, privo di un reddito, se non riesci neppure a pagare l'affitto ti chiedi che capofamiglia sei, percepisci la tua inadeguatezza»

ORESTE PIVETTA

MILANO
centrale@unita.it

Si può decidere di morire perché manca il lavoro, per allontanare da sé la povertà, come si allontana da sé una colpa, una infamia... «Se ti ritrovi disoccupato, privo di un reddito - spiega Chiara Saraceno, sociologa che da sempre si occupa di povertà e che vive tra Torino e Berlino - se non riesci neppure a pagare l'affitto di casa, cominci a chiederti che uomo sei, che capofamiglia sei, percepisci la tua inadeguatezza, non ti senti più legittimato a stare al mondo, in un mondo che ti propone e ti impone modelli culturali costruiti attorno all'abbondanza delle merci e dei consumi...».

In un paese - aggiungiamo - in cui la sensazione è di una povertà sempre più diffusa... Gli ultimi dati riferiscono di salari sempre più bassi...

«Il quadro è complicato. Intanto, come nessuno ignora, c'è chi la crisi non l'ha proprio vista. C'è chi invece la soffre ma riesce ancora a difendersi, perché la disoccupazione colpisce in primo luogo giovani e donne, che un ammortizzatore continuano a trovarlo nella famiglia. Non parliamo più di emancipazione, non lamentiamoci se i nostri ragazzi continuano a vivere in casa: non si danno altre chance. Ma quelli delle donne e dei giovani sono spesso redditi secondari, non vitali finché il capofamiglia, cioè il produttore del reddito principale, riesce a lavorare o finché, almeno, può godere di un ammortizzatore sociale come la cassa integrazione. Non sempre ovviamente. Ma non solo la cig è a termine, anche la famiglia in un certo senso lo è, quando non si risparmia più e si cominciano a intaccare i risparmi, quando si contraggono i primi debiti... A quel pun-

to arriva il panico...».

Siamo, nella realtà di questo paese, vicini al panico, ormai, con la cassa integrazione in scadenza.

«Certo. Allora si potrà davvero misurare la nostra povertà».

Ma chi corre il rischi più grossi?

«Le famiglie con molti figli. Le famiglie monoreddito. Due redditi sono indispensabili per la sopravvivenza, ormai. La povertà è più radicata al Sud, sta peggio la campagna della città. Sono in sofferenza le coppie che si separano, soprattutto quando la donna non ha un reddito proprio, ma ha messo in pratica quanto le hanno sempre raccomandato: badare alla famiglia».

E i pensionati?

«Non saranno ricchi. Ma godono di un reddito garantito. Anche la pensione sociale, bassissima, è garantita, è una certezza. Non stanno peggio di prima, perché l'inflazione è bassa».

Chi rischia

Le famiglie con molti figli, due redditi sono indispensabili

Certo. Ma sono comunque poche centinaia di euro al mese...

«I bambini non dispongono neppure di quelle poche centinaia di euro. Non diciamo poveri vecchi. Un paese civile che vuol crescere direbbe: poveri bambini. Pensando al futuro. Ma è un argomento che neppure la sinistra si sogna di affrontare. Ma sarebbe una jattura per il paese tutto se i bambini poveri di oggi non riuscissero a superare la loro condizione, attraverso ad esempio l'accesso libero alla scuola, all'istruzione, alla formazione professionale: un danno enorme. Per gli anziani il pericolo nasce

dai tagli dei trasferimenti delle risorse pubbliche dal centro alla periferia: a rischio sono le politiche di cura».

Ma che cos'è la povertà?

«La si definisce relativa, considerando il reddito medio pro capite, assoluta in funzione di un paniere di beni essenziali. Ma è difficile concordare un definizione di povertà, in assenza di una politica di contrasto della povertà. E in Italia siamo a questo punto. Si sente più parlare della social card?».

Bella domanda. Quaranta euro al mese. Scusi, dopo aver tanto lavorato in Italia, lei ora fa ricerca in Germania. Come ci vede da lassù?

«Non me ne parli. Però un confronto, in tema di povertà, posso proporlo. In Italia tutta l'estate si è discusso della casa di Montecarlo, in Germania dell'aumento del sussidio per i poveri: se aumentarlo, di quanto aumentarlo, come aiutare le famiglie con i figli a carico. Il sussidio alla fine è stato aumentato di pochi euro, di più - si è detto - non si poteva fare in considerazione della crisi. Si è molto dibattuto anche sul paniere (affitto, gas, luce, abbigliamento...) che aiuta a fissare l'entità dell'assegno: ad esempio hanno deciso di escludere sigarette e birra, perché in momenti di difficoltà qualche rinuncia si deve fare, ma non hanno cancellato il telefono e internet, considerando il telefono e internet strumenti ormai essenziali per

Berlino

Hanno tolto birra e sigarette dal paniere ma non il telefono

mantenere un rapporto con gli altri, anche in funzione della ricerca di un lavoro. Il ragionamento lo si è fatto anche per i figli, aggiungendo al sussidio dei "buoni" (non soldi per il timore che finiscano nelle tasche dei genitori), ma vaucher che consentano a bambini e ragazzi di andare in palestra, frequentare corsi, eccetera eccetera. L'obiettivo, fondamentale, che da sempre ci si è posti è stato quello di assicurare a tutti una vita dignitosa... Tutto questo si accompagna a politiche di attivazione e di formazione per il ritorno nel mondo del lavoro. Un caso concreto: un disoccupato con due figli a carico arriva a percepire millecinquecento euro al mese, più di molti metalmeccanici italiani. Teniamo conto che il costo della vita in Germania non è più alto rispetto all'Italia. In Germania non saranno a livello dell'Olanda o dei paesi scandinavi, ma in confronto a NOI sono sulla luna». ♦